

Traffico, nettezza urbana e nomine

Comune, si riparte Tre rebus per la giunta

Le prime decisioni del 1987 - Franca Prisco (Pci): «Maggioranza senza programmi e coesione» - Minelli (Cgil): «L'86 è stato un anno perso»

Una ripresa con l'affanno per l'amministrazione comunale di Roma. Il break delle vacanze ha solo rinviato i problemi più spinosi che sindaco e maggioranza debbono affrontare in tempi strettissimi: nomine nelle aziende municipalizzate, nettezza urbana, provvedimenti per il traffico, lavori di restauro per il Campidoglio pericolante.

Proprio di obiettivi e dirigenti delle aziende comunali doveva discutere il primo consiglio dell'87, fissato per martedì prossimo: l'appuntamento è però slittato a venerdì 18. Ufficialmente per il congresso del Pci ma dietro le quinte si parla di divisioni nella maggioranza.

Sindacati e Lega ambiente hanno intanto ricordato al sindaco tutti i ritardi sul fronte della nettezza urbana. Gli ambientalisti annunciano un esposto alla magistratura: lo presenteranno l'amministrazione capitolina non avrà entro febbraio la raccolta differenziata dei rifiuti.

Il sindacato accusa, invece, la giunta di aver bloccato i provvedimenti sulla nettezza urbana decisi a dicembre: nomina dei dirigenti dell'Amnu, passaggio all'azienda municipale dei dipendenti della Sogel, seconda discarica pubblica.

Al capogruppo comunista fa eco Raffaele Minelli, segretario della Cgil romana: «Ad essere buoni si deve parlare di un anno perso, soprattutto sul versante degli investimenti. Se non si apre subito una trattativa seria dovremo trovare il modo di suonare la sveglia all'amministrazione capitolina».

ni e 198 operai. Tutto è però rinviato a marzo.

Tutta la giornata di ieri è stata occupata da una girandola di vertici ed incontri tra gli assessori. Alla fine sono venuti fuori delibere e provvedimenti dispartiti: è stata istituita la «Ripartizione ambiente» in cui confluiranno le competenze di tutti gli uffici che si occupano di verde e ambiente; è stata approvata la delibera per la costruzione di un primo gruppo di parcheggi e dell'asse di scorrimento tra i piani di zona Nord e Cinecittà; si è messo a punto il piano antineve e nominata una commissione per il trasferimento degli uffici dal Campidoglio.

La giunta ha adottato solo provvedimenti temporanei che hanno aumentato il caos: su questo punto e su tanti altri c'è bisogno invece di programmare. Noi, oltre le nomine nelle aziende, poniamo alcune priorità per i prossimi giorni: provvedimenti antitraffico, funzionamento dei servizi esattoriali, iniziative per fronteggiare il dramma sociale emergente dell'Aids, decentramento amministrativo».

Luciano Fontana

I saldi autorizzati dalla Camera di commercio cominceranno il 19 gennaio

La «febbre» dello sconto

Gara per bruciare le tappe della vendita promozionale

Qualche boutique ha giocato la carta dei prezzi ribassati prima di Natale - L'86 è stato un anno nero, abbiamo troppe rimanenze», dicono i commercianti - Soddissfatti i clienti

Al battesimo ufficiale dei saldi mancano ancora dieci giorni (infatti il calendario li prevede quest'anno dal 19 gennaio al 28 febbraio) ma in tutta la città impazzono le vendite promozionali, l'escamotage offerto ai commercianti per fare una svendita fuori dal periodo consuetudinario. La corsa ai saldi ufficiali è cominciata prestissimo, addirittura prima di Natale; nei mirino una bella fetta della tredicesima dei clienti. La lotta all'ultima vendita promozionale va ormai avanti senza esclusione di colpi e ha contagiato anche le boutique - grandi firme che fino a qualche anno fa si sarebbero guardate bene dallo scendere in piazza. Gucci, Versace, Ferragamo, Piattone, Krizia si sono accodati alla regola imposta da jeanserie firmate e no, boutique di quartiere, grandi magazzini. Ma sono proprio i commercianti quelli che si lamentano di questa mania di bruciare le tappe del calendario ufficiale dei saldi.



A caccia di affari nelle vetrine delle grandi firme

Un tailleur di Krizia, la stilista milanese che si è conquistato un posto nella rosa dei grandi, può essere acquistato con novetentonovantamila lire invece del milione trecentomila e qualche spicciolo che costava fino a qualche giorno fa. Da Salvatore Ferragamo in via Condotti invece un paio di scarpe da uomo è in saldo a prezzi dimezzati. Un mocassino di cuoio costa esattamente 135mila lire invece di 270mila lire. L'odore dell'affare ha fatto correre nelle due boutique, da donna e da uomo, tanta gente dal quattro capi della città. Si è

formata una fila lunga quanto quella di uno sportello della Usl. Unica eccezione in un panorama di negozi non proprio affollati.

Anche per le scarpe da donna si possono fare buoni acquisti: Barilla ha ribassato le sue creazioni dalle 130mila alle 90mila (fatta eccezione per modelli più estrosi e particolari). Anche per i più piccoli è tempo di comperare, tenendo d'occhio la taglia in più, che possa essere utilizzabile anche il prossimo inverno: dalla Ciconia si può addirittura l'acquisto di un vestitino firmato Cacharel o un golf Armani e Valentino senza supe-

riare le centomila lire. Anche per chi ha già prenotato la settimana bianca Roma è piena di occasioni: sconti del 30% su giacche a vento e pantaloni da sci, gli unici ad essere appena sfiorati dai saldi sono gli abilitissimi Moncler.

Attenzione, però, il segreto di un vero affare è quello di appuntarsi il prezzo pieno e poter davvero controllare che sotto il ribasso non ci sia l'inghippo. Può capitare infatti che il negoziante arricchisca le rimanenze con capi acquistati proprio ad hoc per la svendita.

Ma i consumatori che cosa ne pensano? Tutti felici naturalmente e i più avveduti si conservano un pezzetto di tredicesima proprio per non perdere qualche occasione d'oro. Anzi c'è chi riesce perfino a controllare la propria frenesia consumistica da regalo di Natale. «A mio marito e ai miei figli - dice un'elegante signora che aspetta pazientemente in fila davanti all'ingresso di Ferragamo Uomo - il regalo di Natale glielo faccio con i saldi. Va bene anche per loro che ci guadagnano qualcosa di maggior valore. Con gli amici invece, almeno per ora, non ho avuto il coraggio di fare un discorso tanto utilitaristico».

Antonella Celata

Attraversando l'arteria a ridosso della stazione Termini ci si illude che nuovi progetti interessino la zona

Parcheggio nuovo? No, guaio vecchio Via Marsala «dimezzata» a 2 anni dallo scoppio

Il Comune deve riparare la galleria sottostante perché è stata gravemente lesionata dall'esplosione del marzo dell'85, ma non lo fa. «Tutto è pronto, attendiamo ordini», dicono all'ufficio tecnico del Campidoglio - «Ci sono stati disguidi», si giustifica l'assessore

Atti la mano chi non ha pensato almeno una volta, imbottigliandosi in via Marsala «dimezzata»: «Ma che diavolo succede? Perché non la riaprono più questa strada? Eppure i buchi sono stati ricoperti, apparentemente il manto stradale è tornato quello di una volta. Cosa impedisce l'apertura di una delle arterie più frequentate della città? Semplicemente il fatto che i lavori, quelli veri non sono mai cominciati. Certo dopo la fuga di gas e lo scoppio che nel marzo dell'85 squarciò gran parte del sottosuolo obbligò alla chiusura della via, Comune e aziende di servizio intervernero. Ma quelli che tutti ritenevano lavori definitivi (tanto da far sospettare a qualcuno che quell'area «rubata» alla circolazione dovesse in seguito servire a parcheggio) in realtà non erano che rattoppi per affrontare l'emergenza. Fu insomma ricostruita la «pelle» della ferita ma lo squarcio nel sottosuolo non era mai stato «curato». La conferma è venuta da una inchiesta che l'Unità ha fatto ieri mattina.



Passata l'emergenza, dopo che la strada fu riaperta, seppur «dimezzata» al traffico, la responsabilità dei lavori passò dalla circoscrizione nelle mani della V ripartizione, e specificamente al IX servizio, quello che si occupa dei collegamenti con i servizi tecnici circoscrizionali. Nel passaggio da queste a quelle mani nel frattempo trascorrevano ventidue mesi. E non è finita.

Perché questo ritardo? «Si tratta di rifare la galleria dei servizi che corre sotto la strada poiché lo scoppio l'ha gravemente lesionata - spiega l'ingegnere Spinello -». Se non si ripara la galleria non è possibile nemmeno riaprire la strada perché potrebbe essere molto pericoloso. La strada, a guardare bene, scorre ormai su livelli diversi: la parte trasversata e chiusa alle automobili è più «alta» di quella percorsa dagli automobilisti. È a causa delle lesioni della galleria sotterranea che il tratto stradale è «cresciuto» in quella zona, e potrebbe precipitare se il passassero sopra un po' di macchine o camioncini».

Ma chi deve fare questi lavori nella galleria? «Il Comune - risponde pronto l'ingegnere Spinello - è in realtà è tutto pronto da tempo. Solo che non arriva il via alla partenza».

sbilanciata nel dare appuntamenti e date per l'inizio dei lavori. Ma sarà così? Intanto non è stata indicata la gara di appalto e le opere saranno affidate a trattativa privata. E poi c'è questo ambiguo capitolo delle destinazioni dei soldi che non appare molto chiaro. Conclusione non è affatto detto che alla fine di gennaio potranno cominciare i lavori per il ripristino della galleria e dunque chissà per quanto tempo ancora bisognerà accontentarsi di una via Marsala «dimezzata».

Marzo '85; l'asfalto si squarcia, sprofonda

Erano le 10.25 del 1° marzo dell'85 quando un boato tremendo si sprigionò dalle viscere di via Marsala, a ridosso della stazione Termini. Una fuga di gas aveva inondato la galleria di servizi sottostante provocando lo scoppio terribile. Tre operai della Sip al lavoro por mettere a posto cavi e fili rimasero feriti, ustionati

al volto e alle braccia. L'esplosione fece saltare tombini e vetri alle finestre degli appartamenti prospicienti. Ma cosa più grave, terrorizzato mezzo quartiere perché si credeva a un attentato.

Barbone ucciso dal freddo a piazza Vittorio

È morto in mezzo alla strada, sulla panchina dove s'era addormentato martedì notte, stroncato da un malore o molto più probabilmente dal freddo. Vittorio Adamo, 58 anni, originario di Civitavecchia è la prima vittima della gelata che ci assale. Ogni anno sono oltre venti solo a Roma le vittime di quell'esercito «straccone» che perdono la vita per il freddo, durante le gelate o tra le fiamme del furo che accendono per riscaldarsi.

Vittorio Adamo abitava a Civitavecchia in un appartamento di due camere e cucina. In via Granari nel centro storico della cittadina. Non era un vero e proprio barbone anche se la solitudine e il vizio di bere lo trascinarono spesso sui marciapiedi della capitale. Viveva raccogliendo cartoni, e per questo s'era costruito una baracca a S. Marinella. Alcuni mesi fa aveva subito un'operazione al fegato, ma ora era tutto superato.

Il disagio provocato ai cittadini fu prima gravissimo e poi grave. La strada fu chiusa al traffico per parecchi giorni, poi la si riaprì fino all'incrocio con Castro Pretorio, e infine sbloccando anche il tratto che conduce fino a Porta Tiburtina. Da allora sono passati ormai vendite mesi e nulla è cambiato. Sono stati infilati paletti nel suolo per delimitare l'area impercorribile, che per lo scoppio si era sollevata di trenta centimetri, e si aspetta. Quanto ancora? Chissà.